

RISPARMIO
Azioni a rate
Con i Pac
meno pericoli

di **PIEREMILIO GADDA** 40

Rimanere alla finestra troppo tempo non è una buona idea
L'ingresso dilazionato è un compromesso da valutare

Borse, coi piani a rate si supera l'incertezza

Investire a piccoli passi consente di minimizzare l'impatto di eventuali correzioni vicine nel tempo perché l'acquisto frequente a prezzi calanti consente di massimizzare il recupero negli anni a venire. Ecco perché oggi, tra dazi e timori di recessione, può essere un buon momento per iniziare un pac

di **PIEREMILIO GADDA**

Il piano di accumulo non è solo lo strumento ideale per iniziare a investire, a piccoli passi, quando la capacità di risparmio è modesta. Grazie a versamenti programmati e automatici, permette di dilazionare l'ingresso nei mercati finanziari nei momenti in cui si nutrono dubbi troppo ingombranti sulle prospettive a breve termine delle Borse. Prendiamo la fase attuale: il progressivo dietrofront di Donald Trump sui dazi alle importazioni annunciati il 2 aprile durante il Liberation Day ha permesso ai listini di riprendere fiato, dopo le pesanti correzioni. Ecco perché oggi Wall Street si trova a soli 4 punti percentuali di distanza dal record storico del 19 febbraio. Piazza Affari, a sua volta, è ai massimi dal 2007.

Eppure sulla temporanea e parziale sospensione delle tariffe doganali verso l'Unione Europea e la Cina pesa la spada di Damocle dei negoziati, il cui esito rimane incerto. I timori sull'arrivo di una nuova recessione, i dubbi sulla traiettoria dell'inflazione americana e la conseguente prudenza della Federal Reserve nel dare all'economia statunitense il sollievo espansivo di cui forse avrebbe bisogno rendono le azioni vulnerabili a nuovi scossoni.

Chi ha liquidità da investire, del resto, sa che restare troppo alla finestra in attesa del momento propizio per entrare sui mercati è sempre un azzardo: statisticamente, si finisce per mancare quelle poche sedute di Borsa sfavillanti che, sulla lunga distan-

za, fanno la differenza nelle performance dei portafogli. Un'alternativa di compromesso, allora, è iniziare subito a investire, magari pianificando un ingresso graduale nei prossimi mesi. *L'Economia del Corriere*, con l'aiuto di Progetica, ha provato a fare i conti, simulando un confronto tra un piano di accumulo (pac) e l'investimento in un'unica soluzione (pic).

Come si vede nella tabella in pagina, sono state prese in esame diverse ipotesi, circa l'entità della somma da investire — da 10 a 50 mila euro — la durata del pac (12 o 24 mesi), il verificarsi o meno di una correzione, la sua profondità e la sua distanza dall'inizio dell'investimento. Il quadro che ne emerge si può sintetizzare così: in assenza di una correzione, il pic vince sempre, perché consente di «far lavorare» fin da subito tutto il capitale a disposizione, valorizzando a pieno l'effetto di capitalizzazione composta dei rendimenti. Significa che negli anni contraddistinti da performance positive — statisticamente più frequenti di quelli in perdita — i guadagni ottenuti allargano la base di calcolo su cui matureranno i rendimenti futuri. Un meccanismo potentissimo, che amplifica la crescita del capitale sulla lunga distanza, più che compensando le fasi di debolezza, se il tempo a disposizione è sufficiente. Dopo almeno otto anni di permanenza nell'investimento, statisticamente, non si realizzano mai delle perdite, al netto dell'inflazione (vedi tabella in pagina). «Questo dato emerge da un'analisi storica sull'an-

damento delle Borse internazionali negli ultimi 20 anni — precisa Claudio Grossi, partner di Progetica —. Vale anche per gli investitori «sfortunati», usciti dal mercato, dopo otto anni o più d'investimento, in un momento avverso, per esempio dopo la caduta delle Borse seguita allo scoppio della pandemia».

Il piano di accumulo dà il meglio di sé in contesti di mercato deboli, laterali o con correzioni prolungate. Investire a rate, infatti, riduce l'impatto della volatilità e il rischio di entrare nel momento sbagliato: se dopo l'inizio dell'investimento, il mercato dovesse ristagnare o calare per un periodo esteso, il pic vedrebbe l'intero capitale esposto alla fase negativa, mentre un pac continuerebbe ad acquistare a prezzi più convenienti, man mano che le quotazioni calano, posizionandosi per cavalcare la futura risalita.

La rete di protezione

Nell'esempio considerato, il pac dà risultati più interessanti quando inizia poco prima di una correzione. Maggiore è la distanza tra l'avvio del pac e la fase ribassista, minore è il vantaggio dell'ingresso dilazionato, perché «i benefici del pic, che permette di investire fin da subito l'intero capitale, compensano l'effetto mitigante del piano di accumulo, durante i ribassi», osserva Grossi. «La scelta di optare per il piano di accumulo è ragionevole — annota l'esperto — soprattutto quando ci si aspetta che la correzione sia relativamente vicina». Nella pagina a fianco, sono

descritte due idee, tra le tante percorribili: posizionarsi gradualmente su un tema di lungo periodo, come l'in-

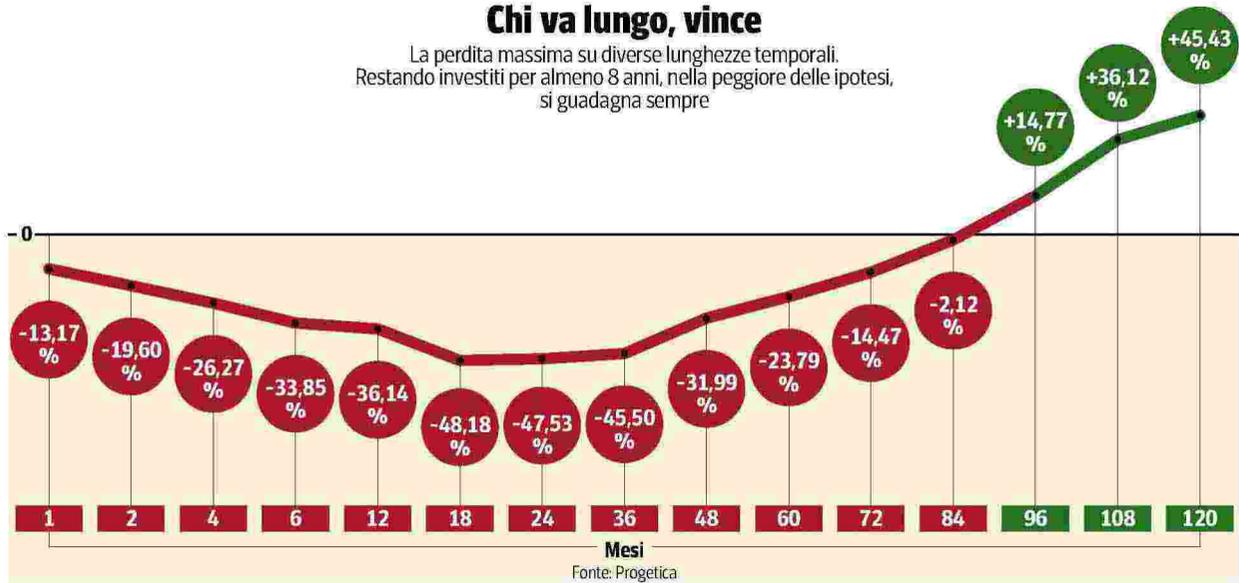
telligenza artificiale. Oppure, al contrario, optare per la massima diversificazione possibile, sul piano geografico. In ogni caso, è sempre utile

tenere a bada i costi. L'impatto delle spese può essere rilevante soprattutto in caso di piccoli versamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi va lungo, vince

La perdita massima su diverse lunghezze temporali. Restando investiti per almeno 8 anni, nella peggiore delle ipotesi, si guadagna sempre



Il duello

Il Pac vince il confronto con l'investimento in un'unica soluzione se parte in prossimità o durante la correzione più il calo di Borsa è distante, maggiore è il vantaggio del Pac, perché consente di «far lavorare» subito i mercati sull'intero capitale

Somma investita	Modalità d'investimento	Senza correzioni violente	Correzione 20% dopo 3 mesi	Correzione 20% dopo 6 mesi	Correzione 20% dopo 5 anni	Somma investita	Modalità d'investimento	Senza correzioni violente	Correzione 30% per 12 mesi dopo 1 anno	Correzione 30% per 12 mesi dopo 2 anni
10.000 €	Pic: in un'unica soluzione	21.686 €	16.926 €	17.159 €	17.359 €	50.000 €	Pic: in un'unica soluzione	108.430 €	71.594 €	73.374 €
	Pac 833 € al mese per 12 mesi	20.595 €	19.500 €	18.481 €	16.312 €		Pac 4.166 € al mese per 12 mesi	102.976 €	69.365 €	70.826 €
20.000 €	Pic: in un'unica soluzione	21.686 €	29.621 €	30.028 €	30.378 €	50.000 €	Pic: in un'unica soluzione	108.430 €	62.686 €	63.285 €
	Pac 833 € al mese per 24 mesi	20.595 €	37.683 €	36.303 €	28.199 €		Pac 2.083 € al mese per 24 mesi	98.237 €	60.911 €	57.824 €

Fonte: Progetica. Simulazioni statistiche (Scenari MonteCarlo) dei prossimi 10 anni, su rendimenti mensili reali, basati sugli ultimi 20 anni dell'indice Msci World

Sul mercato

Una selezione di intermediari che offrono promozioni sui costi del pac in etf

*per le prime tre rate, Fideuram Direct raddoppia le quote di Etf acquistate dal cliente per un importo massimo di 100 euro per ordine, fino a 300 euro;

**nessuna scadenza sulla promozione per under 30;

***possibile acquistare frazioni di Etf

Dati aggiornati al 15 maggio 2025

Intermediario	Spese apertura azzerate	Spese rate azzerate	Società di gestione su cui è attiva la promozione	Altra promozione	Scadenza promozione
Directa Sim	Si	Si	Ishares, Wisdom Tree, Vaneck, Dws, Fidelity Int., Franklin Templeton, L&G, Vanguard, Bnp Paribas	No	Nessuna
Etoro	Si	Si	Tutte le principali	No	Nessuna
Fideuram Direct	Si	Si	Tutte le principali	Raddoppio della rata: totali*	02/01/2026 per spese su singole rate
Fineco	Si	Si	Ishares, Amundi, FAM, Xtrackers, Fidelity Int.	Spese Pac e rate azzerate per under 30	Varia in base alle società emittenti partner**
Scalable Capital	Si	No	Tutte le principali	No***	Nessuna
Trade Republic	Si	Si	Tutte le principali	No	Nessuna

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il settore

Un progetto per puntare sull'intelligenza artificiale

È opinione diffusa, tra gli addetti ai lavori, che nel 2023 e 2024 si sia manifestato un eccesso di euforia attorno a un certo numero di titoli legati all'intelligenza artificiale e alla sua versione generativa in particolare, capace, cioè, di creare contenuti inediti: testi, immagini, video. Diversi analisti, inoltre, sono convinti che i tempi per rendere proficui i maxi investimenti effettuati sull'AI dai colossi della tecnologia americana saranno più lunghi di quanto previsto da molti osservatori.

Questo vale, a maggiore ragione, dopo che a gennaio una quasi sconosciuta startup cinese, DeepSeek, ha conquistato la ribalta mediatica,

con il suo modello di intelligenza artificiale generativa apparentemente molto meno caro e più efficiente rispetto a quelli messi a punto dalle Big Tech statunitensi.

Fatte queste doverose premesse, però, ci sono pochi dubbi che l'AI

sia uno dei più poderosi e trasversali motori di sviluppo in circolazione e che in questo campo da gioco emergeranno — forse, in parte, sono già emersi — alcuni protagonisti dei mercati finanziari dei prossimi anni. In termini borsisti-

ci, tuttavia, il percorso dell'intelligenza artificiale potrebbe essere accidentato, come già si è visto nella prima parte del 2025.

In quest'ottica, chi vuole posizionarsi sull'AI, potrebbe valutare un investimento dilazionato attraverso un pac su etf specializzati: si tratta di strumenti quotati in Borsa che replicano l'andamento di un paniere di titoli esposti alla dinamica dell'intelligenza artificiale.

In tabella trovate un elenco di fondi selezionati da Fida tra quelli che nel 2025 hanno perso meno. L'ingresso a rate è adatto a interpretare questa scelta d'investimento, in un settore esposto a oscillazioni particolarmente ampie e repentine, come ci hanno insegnato anche le paure legate alla vicenda dei dazi.

Si tratta, va precisato, di una scelta tematica ben precisa, che si presta a giocare un ruolo «satellite» nei portafogli d'investimento, mantenendo un livello di diversificazione il più ampio possibile nella componente azionaria principale per spaziare tra tutti i settori e tutti i mercati.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I migliori Etf sull'intelligenza artificiale

	Isin	Rendimento		
		2025	12 mesi	Costi correnti
iShares AI Adopters & Applications UCITS ETF	IE000Q9W2IR3	-6,11%	nd	0,35%
Xtrackers Artif. Int. and Big Data UCITS ETF 1C	IE008GV5VN51	-9,23%	11,00%	0,35%
L&G Artificial Intelligence UCITS ETF	IE00BK5BCD43	-12,15%	4,69%	0,49%
ARK Artificial Intelligence & Robotics UCITS ETF Acc	IE0003A512E4	-12,27%	nd	0,75%
iShares AI Infrastructure UCITS ETF	IE000X59ZHE2	-13,05%	nd	0,35%

Fonte: Fida. Dati aggiornati all'8 maggio 2025

Diversificazione geografica

Come scegliere i veri globetrotter dei listini

Diversificare i rischi è tra le regole auree di un corretto approccio agli investimenti. Spesso, però, i portafogli sono molto più concentrati su singoli Paesi o settori di quanto non si pensi. Un esempio è l'indice Msci World, che molti risparmiatori ritengono il migliore riferimento per ottenere un'esposizione — diversificata, per l'appunto — ai listini di tutto il mondo. Non è proprio così: l'universo investibile è limitato ai Paesi sviluppati e sono escluse quindi le economie in via di sviluppo, anche le maggiori, come Cina e India, che oggi valgono da sole un quinto del Pil globale. In secondo luogo, gli Stati Uniti hanno un ruolo preponderante, pari

al 71% del paniere, seguiti da Giappone (5,65%), Regno Unito (3,84%), Canada (3,2%) e Francia (2,9%). A loro volta, le magnifiche 7 della Borsa Usa (Apple, Microsoft, Nvidia, Amazon, Meta-Facebook, Alphabet-Google e

Tesla) hanno un peso aggregato del 20% nell'indice Msci World. Insomma l'impronta della Borsa più capitalizzata al mondo, quella americana, è forte. Un'idea per chi vuole ampliare maggiormente il perimetro dell'investimento è focalizzarsi sui fondi che investono su un numero molto ampio di Paesi. In tabella trovate gli etf più diversificati in termini geografici — hanno in pancia i titoli azionari di minimo 23 e massimo 54 Paesi — se-

lezionati da Fida: il bacino ampio riduce anche il peso relativo delle singole economie. Il Nord America, per esempio, vale solo il 27% del VanEck Morningstar developed markets dividend leaders, arriva al 53% per il fondo Invesco Ftse Rafi all world 3000. Va precisato che questi cinque fondi non sono comparabili in termini di performance perché hanno caratteristiche differenti in termini di strategia sottostante o stile d'investimento (tre di questi, per esempio, hanno un focus specifico sui titoli ad alto dividendo, gli altri no). Parlando di diversificazione, può emergere un dubbio: meglio scegliere un fondo con copertura dal rischio cambio o lasciare le divise libere di muoversi? «Per ottenere il più elevato livello di diversificazione — spiega Claudio Grossi, partner di Progetica — è meglio tenere i cambi aperti».

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli Etf più diversificati sul piano geografico

	Isin	Rendimento			Numero Paesi	Spese correnti
		2025	12 mesi			
VanEck Morn. Dev. Mkts Div Lead. UCITS ETF	NL0011683594	8,59%	14,92%	17	0,38%	
VanEck Morn. Glob. Wide Moat UCITS ETF	IE00BL0BMZ89	3,70%	12,98%	54	0,52%	
UBS S&P Dividend Aristocrats ESG Elite UCITS ETF USD dis	IE00BMP3HG27	2,98%	6,47%	14	0,30%	
Vanguard FTSE All-World High Div. Yield UCITS ETF Dis	IE00B8GKDB10	1,64%	7,32%	45	0,29%	
Invesco FTSE RAFI All World 3000 UCITS ETF Dist	IE00B23LNQ02	0,90%	6,80%	23	0,39%	

Fonte: Fida. Dati aggiornati al 14 maggio 2025

I conti in tasca

Minimizzare i costi spinge (tanto) il capitale

Quando si investe tramite pac è importante prestare attenzione ai costi, specialmente se i versamenti mensili sono di entità modesta, come accade spesso nel caso dei piani di risparmio a lungo termine attivati da giovani investitori pensando al proprio futuro. Nella tabella qui sotto si mostra l'impatto delle spese di gestione e delle spese amministrative: 100 euro investiti tutti i mesi sui mercati azionari attraverso un fondo con una commissione molto bassa, poniamo lo 0,3% (in linea con i costi di un etf azionario globale), e senza spese da sostenere per le singole rate, in 10 anni possono diventare 22.141 euro, calcola Moneyfarm.

Circa due mila euro in più rispetto a un analogo investimento attraverso un fondo più caro (2%, valore vicino al costo medio di un fondo azionario globale a gestione attiva), e con l'onere di 1 euro da versare ad ogni

rata a titolo di spesa amministrativa. La differenza nei costi di gestione si apprezza all'aumentare dell'importo mensile: per un pac da 300 euro al mese, la differenza a distanza di 10 anni tra la soluzione più e meno effi-

ciente — a parità di rendimento del mercato sottostante — supera i 6.000 euro. Per favorire l'investimento da parte dei giovani, minimizzando l'impatto dei costi, alcuni intermediari adottano delle promozioni, ac-

collandosi i costi di apertura del pac e le spese da sostenere sui singoli versamenti, talvolta in partnership con le società emittenti di etf (vedi tabella nella pagina a fianco). Oltre a farsi carico delle spese di apertura, che variano da un minimo di 5 euro ad un massimo di 25 euro, e delle spese amministrative sostenute per i singoli versamento — variano da uno e due euro — alcuni operatori aggiungono ulteriori promozioni sui pac in etf. Per le prime tre rate, ad esempio, Fideuram Direct raddoppia le quote di etf acquistate dal cliente per un importo massimo di 100 euro per ordine, fino a 300 euro. Fineco azzerava a tutti gli under 30 entrambe le voci di spesa. Altri operatori, come Scalable e Trade Republic, oggi abbinano un tasso di remunerazione delle giacenze elevato, rispettivamente 3,5% lordo e 2,25%.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impatto dei costi su un piano di accumulo	Capitale dopo 10 anni			
	Spese gestione 2%		Spese di gestione 0,3%	
	Con spese singola rata 1 €	Senza spese	Con spese singola rata 1 €	Senza spese
Versamento mensile per 10 anni				
100 €	19.873 €	20.074 €	21.919 €	22.141 €
300 €	60.022 €	60.222 €	66.201 €	66.422 €

ipotesi rendimento azionario: simulazione sulla base del rendimento mensile dell'indice Msci World in Euro dal 30 maggio 2015 al 12 maggio 2025
Fonte: Moneyfarm

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.